

# IL PD ALLA PROVA

Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera intervistato da Lucia Annunziata. Sulla legge elettorale non ci sono «maggioranze militarizzate»

«È stato il Guardasigilli a chiedere il trasferimento di un magistrato che indagava su di lui o è stato un magistrato che ha indagato sul ministro che lo voleva trasferire?»

## «I magistrati non cerchino consenso in tv»

Le critiche di Violante. «Legge elettorale entro gennaio. Berlusconi scorretto con Napolitano»

di Jolanda Bufalini / Roma

«**SCORRETTISSIMO**». È meglio per tutti un accordo sulla legge elettorale, anche perché non ci sono «maggioranze militari». E, a proposito della vicenda «Why not», gli piacerebbe capire se «c'è un ministro che ha trasferito un magistrato che indagava su di lui

oppure se c'è un magistrato che ha indagato il ministro che lo voleva trasferire».

Poi c'è la polemica politica di giornata. «Scorrettissimo» redarguisce Luciano Violante intervistato a Rai Tre da Lucia Annunziata. Scorrettissimo è Silvio Berlusconi che, ad un convegno del partito liberal-democratico europeo, ha tirato la giacca al presidente della repubblica: «Non ci sono alibi per non ricorrere alla sovranità popolare. - aveva detto il leader dell'opposizione, aggiungendo - Siamo poi certi che il Capo dello Stato non si presterà a giochi di parte o manovre di palazzo».

Nel caso in cui il governo Prodi cadesse, sostiene il presidente della commissione Affari costituzionali, «solo il presidente della Repubblica potrà decidere cosa dovrà accadere dopo». Violante precisa di non credere che il governo Prodi cadrà ma se ciò dovesse accadere «è prerogativa del capo dello Stato e solo del capo dello Stato decidere sul dopo. Punto e basta». Né Berlusconi né nessun altro possono dirgli cosa deve fare. «Noioso», replica Antonio Leone vicecapogruppo di Forza Italia alla Came-

Va bene

il «sistema tedesco»

perché «con le clausole di sbarramento si ottengono maggioranze omogenee

ra, «nessuna prerogativa è stata toccata e lui fa solo confusione».

Ma nell'intervista Violante tocca anche altri temi importanti: i tempi delle riforme elettorale e costituzionale e la recente apparizione pubblica di Luigi De Magistris e Clementina Forleo ad Anno zero, la trasmissione di Mi-

chele Santoro andata in onda giovedì scorso.

Per quanto riguarda la legge elettorale, secondo il presidente della commissione Affari costituzionali, «bisogna chiudere entro gennaio». «Non ci sono maggioranze militarizzate - precisa - c'è il consenso da costruire e bisogna avere l'intelligenza per ar-

rivare ad una soluzione sulla base di un'ampia convergenza».

Precisa la sua preferenza per il «sistema tedesco» perché «con le clausole di sbarramento si ottengono maggioranze omogenee che consentono di governare. Poi però fa un esempio francese per rafforzare il ragionamento sulla necessità delle rifo-

me anche costituzionali: «Bisogna cambiare perché Sarkozy riesce a fare in un mese quello che noi riusciamo a fare in tre anni». L'Italia, - dice - deve reggere la concorrenza di Francia, Germania, Spagna: «Un sistema che decida con rapidità senza sacrificare la democrazia è indispensabile».

Se, sulla legge elettorale, non si dovesse trovare un accordo c'è il referendum ma, anche in questo caso, dopo il voto, si dovrebbe fare una legge elettorale perché anche i referendum, «i proponenti dei quesiti sanno che verrebbe fuori una super-Calderoli». Il messaggio sembra rivolto ai partiti piccoli della/delle coalizioni: se passa il referendum il premio di maggioranza andrà al partito maggioritario, con buona pace del vostro peso nelle coalizioni.

Infine il capitolo sui magistrati. È pericoloso, sostiene l'esponente Pd, quando il magistrato cerca «il consenso dell'opinione pubblica anziché quello della legge».

Violante esprime solidarietà umana ai due esponenti della magistratura Clementina Forleo e Luigi De Magistris che vede «in difficoltà». Poi però fa l'af-fondo: «un magistrato non deve usare i media per conquistare consenso o diventare una figura pubblica. Deve utilizzare i mezzi di informazione con grande sobrietà e prudenza».

De Magistris è un «buon magistrato» - precisa, e aggiunge di non voler entrare nel merito della vicenda di cui non conosce i fatti. Per di più, sostiene, l'avvocatura è sempre una cosa critica-bile. Però, nel caso specifico, qualcosa da capire c'è. «Non è chiaro a capire Violante - se è stato il ministro della Giustizia a chiedere il trasferimento di un magistrato che indagava su di lui o se è stato un magistrato che ha avviato le indagini sul ministro che lo voleva trasferire... Non è una differenza di po-co conto. E se non si sa questo non si può esprimere un giudizio». E il solo organo che può chiarire questa differenza non da poco è il Consiglio superiore della magistratura.

«Bisogna cambiare perché Sarkozy riesce a fare in un mese quello che noi riusciamo a fare in tre anni»



Luciano Violante ritira il pass d'accesso all'assemblea costituente del Pd. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

UDC

Casini: sto preparando il partito alle elezioni politiche

ROMA A poche ore dal suo matrimonio con Azzurra Caltagirone, l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri mattina è tornato alla politica andando a portare il suo saluto al congresso provinciale dell'Udc.

«Mi sembrava giusto farlo - ha dichiarato - a loro ho detto di stare pronti alle elezioni politiche». Anche se dietro le dichiarazioni di facciata proprio il suo partito è quello con l'atteggiamento più aperto al dialogo con la maggioranza e quello che meno riconosce la leadership di Berlusconi.

Casini è poi ritornato in albergo davanti al

quale sostavano curiosi e fotografi: il leader Udc ha detto di aver passato una notte tranquilla e di avere apprezzato il suo soggiorno a Siena. «Una città splendida - ha detto - sono stato tanto contento di essere qui. Tutti gli ospiti sono rimasti incantati da questa città che ogni volta che si torna si scopre qualcosa di nuovo».

Casini ha poi aggiunto che andrà in vacanza per tre, quattro giorni: «Guai agli uomini politici che si prendono troppo sul serio - ha detto - che pensano di essere troppo importanti. Questo non conta nulla. Quando siamo via tutto procede lo stesso».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La giustizia di Ponzio Pilato

Lo stato della giustizia italiana, così come l'hanno sapientemente rimodellata i governi di destra e sinistra degli ultimi dieci anni, cioè forte coi deboli e debole coi forti, è tutto nello sguardo di tre donne che nella giustizia ci avevano creduto. La prima è Caterina Merante, l'imprenditrice calabrese della società «Why Not» che aveva raccontato al pm Luigi De Magistris le porcherie e le soperchierie subite da parte di un malfamato comitato d'affari: ora si ritrova sola e minacciata, mentre a De Magistris è stata tolta l'inchiesta dai suoi superiori perché ha osato indagare sul ministro della Giustizia e sul premier e dunque si presume che ce l'abbia col ministro della Giustizia e col premier. La seconda è Rosa Calipari, vedova del dirigente del Sismi, Nicola, morto ammazzato mentre liberava Giuliana Sgrena in Irak: ora ha visto prosciogliere Mario Lozano, il militare americano che ha ucciso suo marito ma che,

secondo la Corte d'assise di Roma, è improcessabile in Italia in base ad accordi segreti tra il nostro Paese e gli Usa. Secondo l'ex presidente della Consulta, Baldassarre, i giudici avrebbero potuto ricorrere alla Corte costituzionale stessa contro quest'incredibile impunità legale, ma hanno preferito lasciar perdere. La terza è Stefania Ariosto, che nel '95 decise di fidarsi della Giustizia (all'epoca aveva ancora la G maiuscola) e quindi di rovinarsi la vita raccontando ai giudici come egualmente Cesare Previti comprava giudici e sentenze con soldi di Berlusconi: l'altro giorno ha detto che non lo rifarebbe mai più, dopo aver appreso dalla Cassazione che, sì, Previti comprava giudici e sentenze con soldi di Berlusconi, ma Berlusconi non c'entra. Anzi, le prove sono insufficienti per dire che c'entra. Il fatto che i soldi

fossoro suoi e che Previti fosse il suo avvocato non basta. «E' la separazione delle carriere» tra Previti e Berlusconi, ha scherzato il grande Giannelli sul Corriere. Nulla di illegale né di irregolare, nelle tre decisioni giudiziarie di levare le indagini a De Magistris, di «non doversi procedere» contro Lozano, di assolvere Berlusconi. Tutto, anzi, formalmente regolare. E' il trionfo del cavillo, in ossequio alla riabilitazione del giudice Carnevale, tomado allegramente in Cassazione ben oltre l'età da pensione grazie a una legge ad personam donatagli dal governo Berlusconi e mantenuta in vigore dal governo Prodi. Per garantire l'impunità agli imputati eccellenti, i giudici hanno ormai a disposizione una gamma così vasta di scappatoie legali, che solo un kamikaze non ne approfitterebbe. Del resto,

metteva una certa tristezza leggere l'altro giorno un articolo di Giuseppe D'Avanzo sulle controversie alla Procura di Palermo, impietato sullo stesso falso teorema dei vari Jannuzzi e Ferrara: cioè sul presunto fallimento dei processi eccellenti avviati nella stagione di Caselli. Già autore con Attilio Bolzoni di un ottimo libro sulle sentenze «ammazzate» dal giudice Carnevale a colpi di cavilli e insufficienze di prove nei processi istruiti dal pool di Falcone e Borsellino, D'Avanzo riabilita i cavilli e le insufficienze di prove nei processi avviati dal pool di Caselli, e ne trae la conclusione che fossero finiti nel nulla. Citando, fra l'altro, uno dei pochissimi conclusi con l'assoluzione: quello al presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto (tacendo peraltro che il fratello di Musotto è stato condannato

per aver ospitato, nella casa che divideva con Francesco, alcuni boss e killer latitanti). Ed evitando di citare quelli ancora aperti, per esempio a carico di Mannino (secondo appello in corso) e di Dell'Ultri (condanna in primo grado a 9 anni, appello in corso); e quelli già conclusi con sentenze definitive di colpevolezza, per esempio a carico di Andreotti (prescrizione del reato commesso fino al 1980) e di Contrada (condanna a 10 anni). Quanto a Berlusconi, è impossibile per ora commentare l'assoluzione in Cassazione (anch'essa in base all'art.530 comma 2, che assorbe la vecchia insufficienza di prove), perché non se ne conoscono le motivazioni. C'è da sperare che i giudici non ripetano le bizzarrie dei loro colleghi della Corte d'appello di Milano, anche se nella requisitoria del Pg (che ha chiesto pure l'assoluzione) e nella relazione introduttiva del giudice relatore di bizzarrie se ne trovano a bizzeffe. Secondo il Pg, è sicuro che nel 1991 il

giudice Squillante ricevette 434 mila dollari in Svizzera; che glieli bonificò Previti; e che provenivano dalla Fininvest; ma non è dimostrato che Squillante sia intervenuto nella causa Sme. Il fatto è che nessuno ha mai sostenuto che quel bonifico del 1991 fosse collegato alla causa Sme (iniziata nel 1986 e conclusa nel 1988). Il capo d'imputazione conteneva due accuse ben distinte: 100 milioni provenienti da Barilla e girati dagli avvocati Fininvest Previti e Pacifico al giudice Squillante nel 1988 in seguito alla causa Sme appena conclusa con la vittoria della cordata Fininvest-Barilla; 434 mila dollari della Fininvest girati da Previti a Squillante nell'ambito del suo «stabile asservimento» al gruppo Berlusconi svincolato a questa o quella causa, ma «a disposizione» per ogni esigenza del gruppo. La stessa Cassazione, nel '96, stabilì che quando un giudice prende soldi non è necessario dimostrare per quale sentenza

li prenda per ritenerlo corrotto. Infatti, nel processo-stralcio a carico di Previti, Pacifico e Squillante, i giudici di Milano han condannato tutti e tre gli imputati per il bonifico di 434 mila dollari, e quelli di Perugia a cui la Cassazione ha girato il processo per competenza territoriale, un mese fa, hanno dichiarato prescritto il reato, precisando che era stato commesso. Possibile che Berlusconi sia innocente? Non una toga rossa, ma l'on. avv. Gaetano Pecorella ha dichiarato testualmente: «Già per la Corte d'appello non c'era dubbio che il bonifico sia riconducibile a Berlusconi, ma siccome non c'è stato alcun intervento di Squillante, quella dazione non prova che il magistrato fosse a libro paga». Insomma, Berlusconi pagò un giudice tramite Previti, ma non è reato. Le motivazioni della Cassazione si annunciano avvincenti: davvero la Suprema Corte metterà nero su bianco che è lecito pagare un giudice?